

SALUTO DELLA RESPONSABILE DEL SETTORE PER CATECHESI DELLE PERSONE DISABILI

Carissimi amici, desidero porgerVi il più cordiale saluto ed il mio sincero ringraziamento, per essere oggi presenti a questo convegno che celebra il venticinquesimo anno di vita del settore disabili dell'ufficio catechistico nazionale.

Se ci guardiamo indietro, oggi siamo grati della cura e l'attenzione amorosa che tante persone hanno profuso per questi fratelli e sorelle, evidenziando un saggio modo di educare volto a far maturare la libertà di rispondere alla chiamata del Signore. E' stato un percorso di 'sdoganamento' importante che ci ha fatto capire che non può esserci una misura del dare legata solo alla rispondenza a certi criteri intellettivi.

Ringrazio Sr Prisca Corrado (Congregazione della Salesiane dei Sacri Cuori), Annamaria Zaramella (La Nostra Famiglia), Dott.ssa Paola Scarcella e il Dott. Vittorio Scelzo della Comunità di S. Egidio che mi hanno preceduta, perché con tenacia hanno sensibilizzato il tessuto ecclesiale nei riguardi dell'inclusione pastorale della persona con disabilità.

Evangelizzare tutti, senza fare differenze, presuppone da sempre, educare il popolo di Dio all'accoglienza e all'esperienza della Parola di Dio; è la pedagogia di Dio che si mostra continuamente nella storia della salvezza che conduce ad un'educazione integrale dell'uomo.

Ci siamo sentiti chiamati a lasciarci raggiungere dal Vangelo, ad accompagnare l'annuncio che diventa incontro con il Signore, a dare risposte alle domande di verità insite nell'uomo di ogni tempo perché "tutti aspettano, cercano, desiderano vedere Gesù."¹

La Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II, ha sempre insistito sulla necessità di valorizzare il percorso di fede delle persone disabili, anche intellettivi e di sostenere le famiglie in questo cammino. Abbiamo accompagnato con saggezza i cambiamenti sociali che dall'integrazione dell'handicap nell'ambito della scuola, del lavoro, hanno dato voce al diritto di essere riconosciuti in quanto persone, create ad immagine e somiglianza di Dio, fino all'inclusione della persona disabile in ogni contesto di vita.

La Conferenza Episcopale Italiana attraverso il Settore per la catechesi delle persone disabili dell'UCN, ha aperto ad una nuova stagione pastorale permettendo di creare una rete di referenti del Settore sia a livello regionale sia nelle diverse diocesi in collaborazione e in sinergia con le aggregazioni laicali, le Congregazioni etc. (Infatti) L'ufficio è riuscito in questi anni a progettare il documento "L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte"(2004) nato come risposta alle sfide indicate dai vari documenti del Magistero e che ha permesso di mettere in rilievo il termine "persona" come soggetto degno di riconoscimento e valorizzazione perché dono unico

¹ PAPA FRANCESCO, *Ai catechisti, uscite, cercate, bussate!*, Libreria Editrice Vaticana, 2015, p. 24.

alla comunità. Nei recenti Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù" (2014), la catechesi è stata pensata in "un'ottica inclusiva dove l'appartenenza alla dimensione ecclesiale coinvolge tutti, quindi anche le persone disabili in quanto soggetti attivi".

Questo ha aperto ad una nuova stagione pastorale che ha permesso di creare una rete di referenti del settore sia a livello regionale che nelle diverse diocesi. Inoltre ha favorito la crescita della partecipazione ecclesiale delle persone disabili liberando l'idea della *specialità* a favore dell'inclusione come "necessità della comunità cristiana per essere veramente ciò che è".²

Questo lavoro è stato continuamente supportato dal magistero dei diversi pontefici che ha spinto a riconoscere e valorizzare sempre le persone disabili affinché "possano portare nel mondo la luce di Cristo attraverso la vostra gioia, il vostro sorriso e il vostro amore".³

Siamo sollecitati, pertanto, ad un cambiamento pastorale, per possedere una "nuova fantasia della Carità"⁴ perché «*Il Regno di Dio tende alla pienezza dell'incontro dell'uomo col suo Creatore e Padre, ma la fede nella reale possibilità di tale incontro è suscitata dalle opere dell'amore [...]. Tocca a noi, chiesa, comunità messianica, continuare tale opera di redenzione compiuta dal Signore, operando con fede perché i nostri fratelli più deboli - qualunque sia la loro menomazione - siano sollevati e anche liberati dalle loro pesanti situazioni [...]. Questi nostri fratelli e sorelle devono sentirsi effettivamente tali in mezzo a noi e non solo degli assistiti. Le comunità cristiane devono offrire segni evidenti di credibilità*»⁵ fino ad invitare a dare l'Eucaristia le persone disabili mentali anche "nella fede della famiglia o della comunità che li accompagna".⁶

Oggi, grazie alle parole e i gesti di Papa Francesco, stiamo vivendo una nuova *diaconia* fatta di tenerezza e accompagnamento della fragilità umana. E' una conversione pastorale a cui il Signore ci chiama: far crescere la capacità di accogliere tutti, per creare una Chiesa dove tutti si sentano a casa.

Ora, pensando al futuro abbiamo bisogno di potenziare un lavoro di *équipe* diocesano per progettare e condividere strumenti sussidiari, materiali che propongano l'uso di tutti e cinque i sensi per favorire ogni tipo di comunicazione. Occorrerà sempre più cercare l'accesso alla fede, le diverse possibilità di esprimerla e testimoniare. La grande sfida che ci attende è insegnare e testimoniare al mondo che il limite, il deficit non è la fine di tutto, non è morte, non è un ostacolo, ma è parte della

² G. BENZI, *Saluto, seminario di studio. Comunicare la fede. L'iniziazione cristiana con le persone disabili nelle comunità*, 24 marzo 2012.

³ M. CROCIATA, *Omelia*, Convegno Catechesi e disabilità, Roma 22 Marzo 2009.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, gennaio 2001, n°50:EV20/103

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Giornata Giubilare della Comunità con le persone handicappate* del 31 Marzo 1984.

⁶ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*, 22 Febbraio 2007, n° 58

vita umana e può diventare opportunità di un nuovo sguardo dell'umano perché come afferma J. Moingt “il nostro corpo sarà questo universo ricapitolato nel Cristo.”⁷

Santa Teresa di Lisieux scriveva che la vita cristiana è “Amarlo e farlo amare”: questo è l'input che ci ha spinto in tutti questi anni e ancora oggi, ad essere strumento affinché questi fratelli e sorelle lo incontrino.

In questo mio ringraziamento a tutti per ciò che fate per la catechesi e l'inclusione, chiedo al Signore di donarvi un cuore grande e generoso perché “il rinnovamento della pastorale e della catechesi non dipenderà da grandi programmi e strutture, quanto piuttosto da uomini e donne nuovi, che incarnano tale tradizione e novità, come discepoli di Cristo e missionari del suo Regno.”⁸

⁷ A. ZARRI, *Teologia del quotidiano*, Ed Einaudi, Torino, 2012, p.96

⁸ J. BERGOGLIO, *Lettera dell'arcivescovo ai catechisti dell'arcidiocesi*, Buenos Aires 2010